

CAMERA DEI DEPUTATI N. 931

—◆—

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato FERRARIO

Annunziata il 30 novembre 1949

—

Ricostituzione dei comuni di Barzanò, Cremella, Sirtori e Viganò,
in provincia di Como

—

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Regio decreto 17 marzo 1927, n. 383 (convertito nella legge 7 giugno 1928, n. 1382) con il quale venivano conferiti al governo d'allora i poteri necessari per la revisione delle circoscrizioni comunali; ebbe, nella provincia di Como; larga ed indiscriminata applicazione. Tanto che ben 140 sono i Comuni che, con pretesti vari, si videro privati della loro autonomia. Tra di essi, figurano, per l'appunto i comuni di Barzanò, Cremella, Sirtori e Viganò che con regio decreto 27 settembre 1928 vennero riuniti in unico comune denominato Barzanò. Mai decreto sanzionò peggiore ingiustizia in questo campo. Infatti tutti i comuni soppressi possedevano tutti i requisiti per restare autonomi anche in pieno regime fascista. Ma la mania sopraffattrice ed accentratrice delle gerarchie locali non ammetteva discussioni. E così si ebbe il decreto di fusione dei quattro comuni. Le popolazioni interessate tacquero. Ma non appena la lotta per la liberazione, restituì agli italiani il diritto di liberamente esprimere il proprio pensiero, all'unanimità insorsero, chiedendo che ai loro comuni fosse resa la primitiva autonomia. Iniziate le pratiche in periodo ciellenistico; completate dopo le elezioni del 1946; la prefettura di Como poté spedire verso la fine del 1947 l'intera pratica al Ministero dell'interni. Troppo tardi, però ché ormai la nuova Costituzione era un fatto compiuto per cui la pratica stessa venne passata, con tante altre, agli archivi dai quali la toglie la presente proposta di legge.

Ho detto, più sopra, che tutti i comuni interessati avevano ed hanno tutti i requisiti richiesti per la loro autonomia.

Infatti: Barzanò conta 2750 abitanti; Cremella 1050; Sirtori 1200; Viganò 1000, oltre alle parecchie migliaia di villeggianti che da maggio ad ottobre si portano in questi comuni, ove possiedono numerose villette.

Ogni comune ha il suo palazzo municipale, le sue scuole; il suo campo santo; acqua potabile sufficiente o con acquedotti o con fontane e pozzi; i suoi lavatoi; è costituito in unica Parrocchia. Le strade e le altre opere pubbliche sono in perfetto stato di manutenzione. Nessuno di essi ha grandi problemi di lavori pubblici da risolvere.

Il solo, di una certa importanza, riguardante l'ampliamento del camposanto di Cremella, con una spesa di cinque milioni è già in via di soluzione e la spesa necessaria è coperta per intero.

La situazione finanziaria è ottima. Il consuntivo 1948 si è chiuso in pareggio. Il bilancio 1949 si chiuderà in attivo. Per cui sarà uno dei pochi casi nei quali i ricostituenti comuni hanno crediti, anziché debiti da ripartire. Possiedono, inoltre, una magnifica Casa del popolo del valore di oltre dodici milioni. Esistono in luogo, numerose industrie, delle quali, talune di particolare rilievo. Abbonda l'artigianato. Vi abitano numerose famiglie facoltose. Molti sono gli esercizi pubblici; migliaia i villeggianti, per cui l'imposta consumo, la tassa famiglia e le addizionali assicurano un gettito suffi-

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ciente ai bisogni del comune. Si noti che già nel 1928, al momento della loro fusione, tutti i comuni versarono alla cassa unica di Barzanò somme varianti dalle 10 mila lire alle 35.450 (Sirtori).

Per tutti questi motivi, la popolazione chiede all'unanimità che venga restituita la precedente autonomia ai suoi comuni; per il cui regolare funzionamento, è pronta, se ve ne sarà bisogno, ad ulteriori sacrifici. Mentre, invece, si ha ragione di ritenere che l'attuale disinteresse di tutti i consiglieri per l'unico comune di Barzanò, si tradurrà in generale astensione di tutti gli elettori

di tutti i comuni per le prossime elezioni amministrative se per allora non sarà stata accolta la più che legittima loro richiesta.

Per le suesposte ragioni, confido, onorevoli colleghi, che vorrete approvare la presente proposta di legge, cancellando così un odioso atto d'imperio; e restituendo l'autonomia a questi comuni che come ho sopra dimostrato, hanno tutti i requisiti per riaverla. Il che, infine, servirà come stimolo ad una gara di bene tra le nuove amministrazioni, a tutto vantaggio delle locali popolazioni e della Patria nostra.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

I comuni di Barzanò, Cremella, Sirtori e Viganò, sciolti con regio decreto 27 settembre 1928 e riuniti in unico comune denominato Barzanò, sono ricostituiti con le rispettive circoscrizioni territoriali esistenti al momento della loro fusione.

ART. 2.

Il prefetto di Como, sentito il parere della Giunta provinciale amministrativa, provvederà:

a) a regolare i rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati;

b) a stabilire gli organici dei ricostituendi comuni di Barzanò, Cremella, Sirtori e Viganò, fermo restando il principio che il numero dei posti in organico ed i relativi gradi non potranno essere superiori a quelli in atto al momento della fusione dei comuni stessi; e che al personale oggi in servizio presso l'unico comune di Barzanò che verrà inquadrato negli organici dei nuovi comuni, sarà conservato il grado ed il trattamento economico attualmente ad esso corrisposto.

ART. 3.

La presente legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.